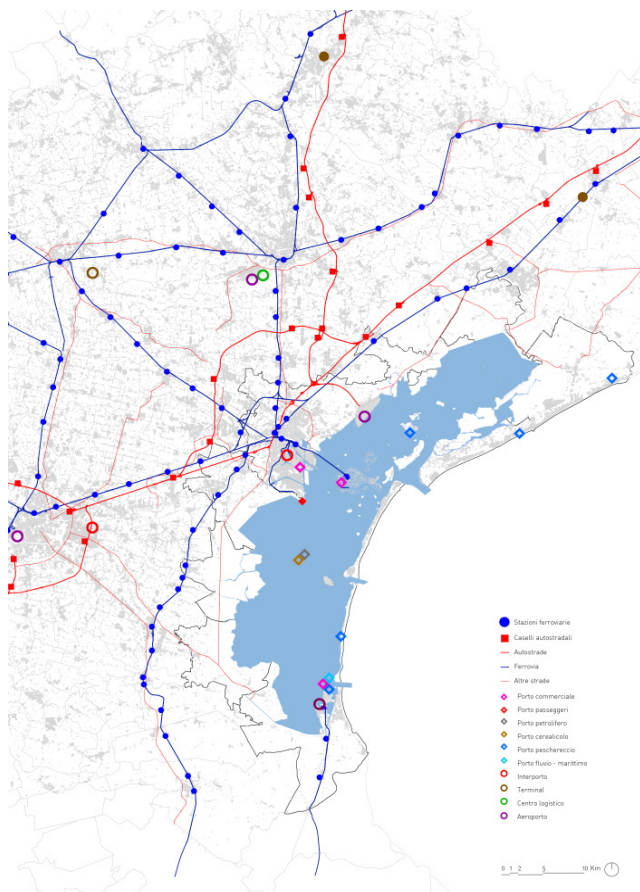


PIANO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO E DELLA CULTURA LAGUNARE. - Sito UNESCO “Venezia e la sua Laguna” finanziato con L.77/2006 E.F.2011.

Sintesi del progetto

La laguna è un insieme indistricabile di interazioni tra uomo e natura che abbiamo interpretato attraverso l'analisi approfondita sia dello stato del sistema ambientale che del sistema antropizzato, per basare le nostre azioni valorizzazione delle risorse non solo materiali ma anche immateriali.



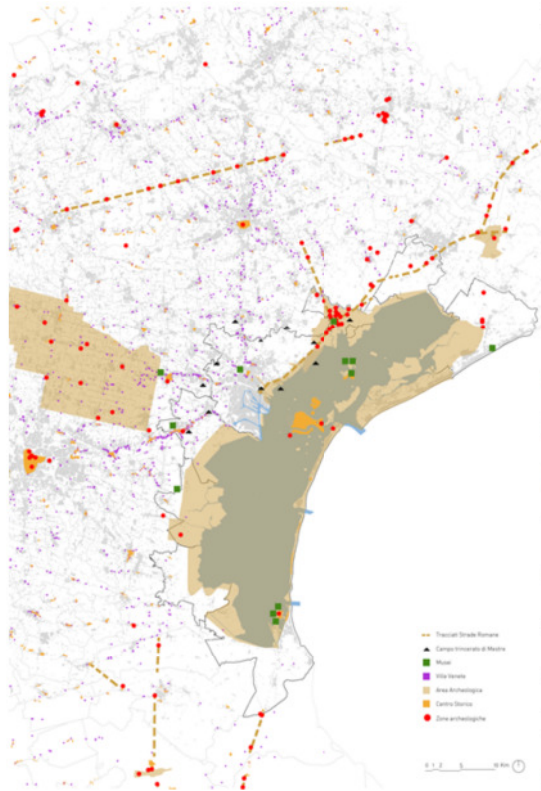
La laguna per i suoi innumerevoli visitatori è un sistema di movimento dove l'acqua troppo spesso è solo un mezzo di attraversamento veloce, non la culla della storia policentrica di Venezia, né un'area protetta di carattere europeo, né tanto meno un crogiolo di produzioni tipiche, enogastronomiche ed artigianali. L'enorme quantità di visitatori che asfissa il centro storico deve essere parzialmente redistribuito e divenire una risorsa per una fruizione lenta ed accorta della laguna, ed anche viceversa: la laguna potrebbe divenire uno strumento di ricalibrazione dei flussi.

La rete antropica e naturale connessa dalle acque interne della laguna, dei suoi affluenti e canali (Sile, Brenta, Piave, Litoranea Veneta) è infatti densa di straordinarie risorse culturali, sia materiali che immateriali. Risorse in cui s'identifica la comunità di cittadini che la abitano, e che sono non solo preziosi testimoni di usi antichi e sostenibili, ma anche baluardi

della autenticità territoriale della laguna. Il processo progettuale privilegia e incoraggia l'espressione di questi valori identitari, perchè sono il volano di sviluppo compatibile e partecipato del territorio e delle sue risorse culturali.

Le risorse ambientali, culturali e produttive di Venezia sono distribuite lungo l'arcipelago veneziano e tenute assieme dalla laguna. Un tempo la laguna era un sistema integrato per azione del suo *management* unitario: la Serenissima raccolse per dieci secoli su di sé il controllo di tutte del componenti del sistema. La coesione del sistema è un fenomeno storico ed ecologico di “lunga durata”, che è arrivato ai nostri giorni perdendo progressivamente l'integrazione a sistema e tornando ad essere una rete policentrica e centrifuga. Ogni azione del nostro processo tende ad arrestare questo processo, tessere la rete policentrica, e costruire un sistema efficiente.

Lo svolgimento del nostro lavoro si è centrato in un percorso capillare di coinvolgimento degli attori locali (amministrazioni, associazioni, imprenditori, cittadini) sia in fase di analisi delle risorse culturali del paesaggio, sia in fase di elaborazione delle azioni, sia in fase di progettazione architettonica e/o urbanistica.



Il Sito Unesco “Venezia e la sua Laguna” comprende 9 comuni i quali coprono un’area totale di 1.074,87 km², (area perimetrata dal D.M. agosto 1985), di cui poco più della metà è costituita dalla laguna vera e propria la quale costituisce l’elemento di interconnessione. A questo territorio si affianca l’area di protezione (Buffer Zone) che fa da contesto territoriale permettendo, con la sua influenza, la salvaguardia dei beni del Sito. Nell’area del Sito Unesco vive una popolazione totale di 420.396 persone la quale risulta polarizzata attorno ai grandi attrattori urbani del comune di Venezia e in particolare di Mestre e Marghera.

Il valore del sito è visibile dalla densità delle straordinarie risorse ambientali, produttive e culturali sia materiali che immateriali, l’immagine dominante è quella del paesaggio lagunare caratterizzato da elementi naturali e da contesti ambientali dinamici e morfologicamente in continua

evoluzione, sui quali si è innestata e sovrapposta l’opera dell’uomo.

La presenza di una rete infrastrutturale minore interna legata a un sistema di mobilità dolce frammentato, incompleto e poco sviluppato. La portualità minore si sviluppa principalmente su specifici punti quali Caorle, Chioggia Jesolo Cavallino e Venezia escludendo dall’altra importanti punti strategici per il sistema della fruibilità complessiva del Sito Unesco e del suo patrimonio. A tale carenza si affianca una mancata integrazione tra sistemi di mobilità dolce e tra sistemi differenti di trasporto.

Manca un sistema coordinato intermodale acqua-terra legato alla mobilità leggera capace di interconnettere in maniera capillare e diversificata le diverse risorse patrimoniali che caratterizzano l’ambito salvaguardandone l’integrità ambientale.

La mancanza di un sistema di fruibilità leggero interno aumenta la frammentazione della rete patrimoniale con conseguente incapacità di valorizzare in maniera forte l’ambito. Inoltre, la poca complementarità tra risorse patrimoniali (ne è un esempio l’agricoltura-con il sistema turistico legato alla scoperta delle tradizioni produttive) limita il potenziale di sviluppo economico che il Sito Unesco sarebbe in grado di generare.

In questo contesto il seguente lavoro “piano di recupero e valorizzazione dei paesaggi e della cultura lagunare” inserito nell’ambito dei progetti del Piano di Gestione 2012-2018 del Sito UNESCO “Venezia e la sua Laguna”, si prefigge l’obiettivo di identificare puntualmente, assieme agli attori locali, i nodi della rete e metterli a sistema attraverso una rete di accessibilità e fruibilità capace di valorizzare i singoli nodi senza perderne il disegno complessivo attivando un circolo virtuoso di valorizzazione e promozione in direzione di uno sviluppo consapevole del territorio.

Il PPPL valorizza i processi in atto di trasformazione del paesaggio già avviati sulla rete capillare di punti di interscambio tra terraferma e laguna. Il piano/progetto si articola in tre obiettivi, cui corrispondono le tre fasi successive di elaborazione condivisa:

1. individuazione della catena di luoghi sensibili lungo tutto il periplo lagunare e coinvolgimento progressivo degli attori istituzionali, sociali ed imprenditoriali che agiscono in quei luoghi. Ciascuna amministrazione locale propone i soggetti da coinvolgere ed i punti di ancoraggio locale della rete: aree studio caratterizzate dall'affaccio diretto su canali navigabili della laguna e dalla compresenza di molteplici risorse culturali, ambientali e produttive, sia attive che potenziali.
2. progetto di integrazione delle risorse culturali esistenti, attraverso un'analisi di fattibilità progettuale sulle strategie di:
A - trasformazione di ciascun punto di ancoraggio attraverso una infrastruttura leggera di collegamento con l'attracco sul canale e con le eventuali ulteriori attività da collocare.
3. definizione della sostenibilità nel tempo dei progetti attraverso l'articolazione per fasi, l'integrazione dei soggetti gestionali pubblici e privati, e l'identificazione delle procedure attuative finanziarie.

IL Piano/Progetto di valorizzazione della rete fisica delle porte di accesso alla laguna promuove la mobilità sostenibile endolagunare e facilita i processi di trasformazione in atto. Sono stati individuati assieme alle Amministrazioni i luoghi dove scorre la vita della città, dove si accumulano le attività legate al territorio, ma soprattutto dove è possibile un'interazione tra la terraferma e la laguna. In questi luoghi sono stati innestati dei progetti sostenibili, che come una sorta di agopuntura urbana, riconnetteranno i flussi ora interrotti e genereranno delle reazioni a catena sull'intero territorio e sul suo tessuto sociale ed imprenditoriale. Si tratterà di azioni a piccola scala, poco costose e legate al contesto locale, finalizzate al recupero delle risorse culturali e al rinnovamento urbano e paesaggistico.

La complessità e la diversità dei problemi da affrontare a scala lagunare necessita un responsabile coinvolgimento in nuovi modelli di partecipazione, non solo delle istituzioni locali ma anche di cittadini, imprese e associazioni. Il PPPL dota le amministrazioni locali di strumenti attuativi, di piani/progetti dei nodi e della rete lagunare capaci di completare le trasformazioni avviate e/o desiderate. Tramite le amministrazioni si coinvolgono istituzioni, imprese, associazioni e cittadini che non solo possano dare senso funzionale alle infrastrutture leggere, ma anche incarnare processi partecipati di gestione del patrimonio, e dunque avviare la realizzazione delle stesse. Le più evolute formule di partecipazione rimandano alla Convenzione di Faro del Consiglio di Europa (2005) sulla gestione condivisa del patrimonio culturale, che propone alle Amministrazioni Comunali di organizzare delle "comunità patrimoniali" per gestire il percorso di appropriazione dei "beni comuni" da parte delle comunità locali. Mentre per gestire la partecipazione alla scala complessiva, si rimanda al processo avviato di costituzione del Comitato per l'Ecomuseo della laguna.

Il territorio lagunare è scomposto in sotto-aree, che perlopiù coincidono con le unità amministrative:

1. Venezia laguna sud: Pellestrina 1, terminal Santa Maria del Mare
2. Venezia laguna sud: Pellestrina 2, terminal Cimitero
3. Venezia laguna Nord: terminal Sant'Erasmo Capannone,

4. Cavallino Treporti, forte Vecchio,
5. Jesolo, lungofiume centrale,
6. Musile di Piave, Caposile,
7. Quarto d'Altino, Altino,
8. Mira, Giare,
9. Chioggia, Forte San Felice,
10. Codevigo, ex Genio Civile
11. Campagna Lupia, Valle Averte

Il Progetto propone che le amministrazioni locali di concerto identifichino un **marchio comune** alla rete delle risorse produttive disponibili in laguna, da promuovere attraverso un soggetto attuatore capace d'implementare e gestire la promozione. Potrebbe essere l'Ecomuseo, o chi altro si andrà definendo con il Committente e nel processo partecipato.

Occorre mettere in atto una consapevole armonizzazione tra i soggetti che sono non solo eredi e testimoni del patrimonio, ma ne sono anche responsabili e tutori. In questo senso il percorso partecipato avviato per l'ecomuseo della laguna potrebbe essere un utile strumento di raccordo tra le esigenze puntuali del territorio e il sistema territoriale culturale elaborato nel Progetto. **L'Ecomuseo della laguna** diverrebbe così non solo metodo partecipato ma anche strumento di sostenibilità nel tempo del percorso avviato. Infatti potrà essere approvato e finanziato dalla Regione, nel quadro della legge 30/2012, quando la Regione Veneto avrà avviato l'iter autorizzativo della Legge con gli opportuni strumenti attuativi e finanziari.

In questo senso si può coerentemente orientare ed implementare l'attività del Comitato per l'Ecomuseo della laguna di Venezia, cui partecipa il Comune di Venezia, ed il coordinatore è il responsabile del gruppo di lavoro. Il Comitato intende concorrere alla costituzione dell'Ecomuseo attraverso un processo partecipato, da parte della policentrica comunità patrimoniale distribuita nel territorio lagunare. L'Ecomuseo è definito come la messa a sistema delle esistenti risorse culturali ambientali e produttive, materiali ed immateriali, attraverso l'individuazione dei loro capisaldi, distribuiti per ciascun'area tematica e nel paesaggio lagunare, laddove i luoghi sono connessi da percorsi "lenti" acquei e cicloturistici, e i patrimoni rappresentati da musei, oasi, prodotti, comunità locali, paesaggi e testimoni. L'Ecomuseo, in sintesi, non è quindi un museo "in più" rispetto a quelli esistenti, ma è una rete di progetti e attività strutturate che hanno lo scopo di valorizzare le risorse culturali in cui i cittadini si riconoscono e vi riconoscono la loro storia, in una trama che ne costituisce il *genius loci*, la cifra più autentica di un territorio plurale e policentrico; risorse che sono custodite dalle comunità patrimoniali dei cittadini. Le evidenti sovrapposizioni di contenuti e metodi tra il percorso ecomuseale e il presente Progetto sono uno strumento in più per il Committente nell'orientamento dell'attività del gruppo di lavoro.

La strategia partecipativa che proponiamo nel Progetto, come d'altra parte lo stesso percorso per l'Ecomuseo, s'ispirano alla **Convenzione di Faro**, la convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società (siglata a Faro, il 27.X.2005), e che lo Stato Italiano ha recentemente ratificato. La Convenzione identifica nelle "comunità patrimoniali" gli interpreti di un rinnovata interazione colta ed esperienziale tra i cittadini ed il loro territorio. La necessità dei processi di partecipazione sembra anche emergere da una interpretazione oggettiva del (dis)valore del paesaggio italiano, che dal dopoguerra sembra aver perso il ruolo fondante della sua corrispondenza diretta con la comunità che ci vive. La partecipazione al paesaggio oggi deve incentrarsi sulla valorizzazione delle "comunità patrimoniali" attive nel territorio. La Convenzione di Faro promuove la salvaguardia e valorizzazione dei valori identitari delle comunità territoriali, che si fondano sulla "responsabilità condivisa nei confronti del patrimonio culturale e partecipazione del pubblico". Il patrimonio culturale assume una cornice essenzialmente legata al paesaggio, infatti è definito come "un insieme di risorse ereditate dal passato che alcune persone identificano, indipendentemente da chi ne detenga la proprietà, come riflesso ed espressione dei loro valori, credenze, conoscenze e tradizioni costantemente in evoluzione. Esso comprende tutti gli aspetti dell'ambiente derivati dall'interazione nel tempo fra le persone e i luoghi" (art.2).

Il processo *bottom up* di lavoro ha consentito la definizione delle aree progetto, sul quale, in un percorso di continuo rimando dal particolare al generale e viceversa, si è costruito il quadro di sintesi paesaggistico a scala dell'intera laguna, scegliendo i tipi di morfologie paesaggistiche che siano presenti in laguna, e distribuiti nelle aree progetto. L'interpretazione degli elementi costitutivi del paesaggio lagunare si basa su quattro categorie analitiche: le unità di paesaggio anfibio con la rete dei percorsi acquei pubblici, il paesaggio emerso di gronda con le piste ciclabili, il paesaggio costruito con le morfologie insediative, ed il paesaggio abitato dai cittadini che lo animano e amano. La cartografia digitale di base è stata fornita dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti – Provveditorato Interregionale per le OO. PP. del Veneto – Trentino Alto Adige – Friuli Venezia Giulia, tramite il suo concessionario Consorzio Venezia Nuova.

Il quadro di sintesi paesaggistico di supporto al piano di valorizzazione del paesaggio lagunare interpreta i suoi elementi costitutivi e li scompone in quattro categorie analitiche di paesaggio: anfibio, emerso, costruito e abitato. Per ciascuna si rappresentano le componenti essenziali riassunte in otto tipologie.

Gli elementi base del paesaggio anfibio sono stati identificati in: laguna morta, casse di colmata, laguna viva, palude, canali industriali, laguna erosa, valli da pesca e soffolta.

Il percorso progettuale ha ascoltato idee ed opinioni della comunità locale sulle trasformazioni possibili in ciascun nodo della rete del turismo lento lagunare, coinvolgendo coloro che abbiano interesse alla valorizzazione del patrimonio in cui si identificano.

Nel complesso in un anno di lavoro si sono svolti più di trenta incontri coinvolgendo centinaia tra amministratori, funzionari, imprenditori e cittadini. Questi incontri hanno portato alla selezione di undici attracchi della rete del turismo lento lagunare ed all'elaborazione dei progetti di infrastrutture leggere. Si è operato per fasi successive arrivando a undici progetti condivisi localmente, che tengono assieme le esigenze di tutti co-

loro che le amministrazioni comunali hanno coinvolto.

Si sono individuati assieme alle Amministrazioni i luoghi dove scorre la vita della città, dove si accumulano le attività legate al territorio, ma soprattutto dove è possibile un'interazione tra la terraferma e la laguna. E' in questi luoghi che verranno innestati dei progetti sostenibili, che come una sorta di agopuntura urbana, riconnetteranno i flussi ora interrotti e genereranno delle reazioni a catena sull'intero territorio. Si tratterà di azioni a piccola scala, poco costose e legate al contesto locale, finalizzate al recupero della cultura lagunare e al rinnovamento urbano.

La metafora progettuale della casa cannocchiale rimanda all'archetipo del casone lagunare con tetto a falde, che qui si eleva, per divenire la cornice in cui s'invita il visitatore a riscoprire il paesaggio. S'innalza la vista sopra il filo dell'acqua per poter vedere e godere il paesaggio da una posizione rilevata, perché molto spesso laguna e campagna, fiumi e mare non sono contemporaneamente visibili dal basso, nonostante siano molto vicini.

Questa compresenza ed interazione è il *genius loci* del paesaggio lagunare: il nostro lavoro intende lasciarlo scoprire e apprezzare con facilità. Infatti la prima interpretazione che proponiamo, oltre il percorso didattico ed il centro informativo con diorami e pannelli, è l'esperienza diretta del visitatore, che solo alzandosi sul filo dell'orizzonte può comprendere le interazioni tra tutte le componenti del paesaggio lagunare.

Nasce così la forma a cannocchiale, che corrisponde alla metafora di progetto, sintetizzata nel bozzetto, realizzato dal noto disegnatore veneziano Matteo Alemanno.

L'edificio di progetto si organizza in un tetto giardino, reso accessibile da una lunga rampa con pendenza per disabili, che anche distribuisce il percorso didattico, alla sua sommità sono collocati dei servizi con tetto a falde. Per non ingigantirne le dimensioni è sdoppiato in due, con in mezzo un tetto piano più basso, che anche può ospitare e celare eventuali impianti esterni.

I punti di ancoraggio della rete di movimento lento, sono tutte aree strategiche per il ruolo che hanno nel loro contesto territoriale e per tutto il sistema lagunare. Ciascuna è adiacente ad un attracco pubblico con banchina per ormeggi e per questo è stata scelta come porta di accesso dalla laguna al territorio comunale, già circondato da una rete di attività turistiche legate al territorio. Su ciascun area si è già coagulato il forte interesse dei cittadini per il loro patrimonio culturale. Infatti alcuni soggetti locali hanno espresso interesse di partecipare attivamente alla gestione. Il progetto dunque facilita un processo di immediata trasformazione per stralci.

Sono porte di accesso ai territori distribuiti dal sistema di percorsi lenti, acquei e terrestri, collettivi e individuali, pubblici e privati, tradizionali e moderni, per cittadini e turisti.

L'arrivo dall'acqua è sempre collegato una sequenza di percorsi ed attività che introducono il visitatore alle risorse locali, perché possa fruirne consapevolmente. La sequenza si articola sulle specifiche caratteristiche dei luoghi scelti, ed è composta da imbarcadero ed ormeggio, parcheggio per auto e biciclette, percorso esterno ludico e didattico, spazio aperto per eventi musicali e teatrali, centro interpretativo delle risorse locali, spaccio dei prodotti locali, caffetteria e/o ristorante.

Il paesaggio che si racconta in ciascun centro interpretativo è quello che è percepibile attorno ad esso. Le amministrazioni comunali hanno scelto 11 aree progetto, dopo un processo di selezione attento ad andare incontro alle esigenze degli operatori locali, ma anche ad esemplificare i valori culturali e paesaggistici dell'intera laguna nei paesaggi emersi ed anfibii, costruiti e vissuti. La sequenza narrativa dei centri interpretativi mette in luce i temi descritti nell'analisi già descritta, e concentra negli 11 siti una sintesi dei paesaggi e dei patrimoni culturali. In particolare modo le unità paesaggistiche descritte sono: infrastrutture delle difese a mare (Pellestrina – Venezia 1), casoni, capanni e strutture insediative anfibie (Santa Maria del Mare – Venezia 2), produzioni agricole (Sant'Erasmus – Venezia 3), mestieri della tradizione e voga (Cavallino - Treporti), infrastrutture di contenimento (Jesolo), opere di bonifica (Caposile - Musile di Piave), patrimonio archeologico (Quarto d'Altino), patrimonio industriale e casse di colmata (Giare - Mira), valli da pesca (Campagna Lupia), patrimonio enogastronomico (Codevigo), patrimonio militare (Chioggia).

I progetti sono resi operativi attraverso un sistema di gestione ambientale sostenibile. Il relativo business plan definisce la fattibilità economica degli interventi di riqualificazione per alcuni ambiti territoriali ed alla complessiva riduzione degli impatti su paesaggio ed ecosistema lagunare. Il business plan è il piano di fattibilità del piano/progetto, che indica il percorso per poterne avviare la realizzazione in fasi.

La proposta è l'elaborazione di un piano di fattibilità del piano/progetto strutturato su due sezioni: la prima sezione riguarda la definizione di business models di investimento mediante opportuni strumenti di individuazione di modelli d'investimento; la seconda sezione riguarda la valutazione economico-finanziaria e di fattibilità dei modelli di investimento.

La metodologia proposta è finalizzata ad individuare modelli d'investimento e relativa fattibilità economico-finanziaria basata su un business plan relativo ad un modello d'investimento ottimale (business model), definito come il percorso progettuale e gestionale più efficace ed efficiente per la valorizzazione sostenibile di un gruppo di beni omogenei sotto il profilo della loro suscettività ad una trasformazione economicamente conveniente – e quindi appetibile per il settore privato o del più ampio partenariato – fermo restando le istanze di percorribilità giuridica e rispetto tecnico del valore testimoniale del patrimonio.

A tal fine, la metodologia proposta si articola in tre ambiti:

1. analisi del patrimonio ed individuazione di gruppi omogenei di beni suscettibili di azioni comuni per il recupero e la valorizzazione sostenibile dei compendi paesaggistici e della cultura lagunare;
2. individuazione di scenari di valorizzazione sotto il profilo della loro attitudine complessiva alla valorizzazione secondo scenari di sviluppo possibile, con una duplice valenza operativa: l'individuazione di business models e l'elaborazione di strategie di valorizzazione coerenti ed efficaci per gruppi di beni che condividono caratteristiche di potenzialità da sviluppare;
3. business plan: analisi di fattibilità economico-finanziaria e gestionale orientate all'individuazione di azioni finalizzate alla massimizzazione dei benefici pubblici e privati mediante metodologie e tecniche di valutazione facenti riferimento a strumenti per la valutazione degli investimenti consolidati nella letteratura tecnica e scientifica, in grado di verificare livello di redditività degli scenari alla luce di specifiche ipotesi gestionali ed attuative

Obiettivo finale: riguarda la definizione di operazioni di development e rifunzionalizzazione, oltre che di valutazione economica e di fattibilità finanziaria e procedurale degli scenari progettuali, al fine di verificare la percorribilità economica della trasformazione e l'esistenza di un ritorno finanziario per gli attori coinvolti nel progetto a garanzia della fattibilità delle operazioni e individuazione di modelli gestionali in grado di assicurare efficacia alla trasformazione attraverso l'individuazione di sequenze di azioni finalizzate alla massimizzazione dei benefici pubblici e privati.

Metodologia: nell'ambito dello studio si assumono i seguenti tre riferimenti: manuale Studi di fattibilità delle opere pubbliche. Guida per la certificazione da parte dei Nuclei regionali di valutazione e verifica degli investimenti pubblici (NUVV) curato della Conferenza dei presidenti delle Regioni e delle Province Autonome, International Valuation Standard (IVSC) per la definizione di metodologie di analisi di investimenti.

Il Progetto di recupero e valorizzazione dei paesaggi della cultura lagunare ha come obiettivo la definizione delle strategie operative che non solo siano partecipate con l'insieme delle istituzioni che hanno responsabilità su temi e parti della gestione lagunare, ma anche è soprattutto siano capaci di avviare percorsi inclusivi e complessi di attuazione delle strategie individuate.

Il Progetto definisce il quadro di unione operativo delle attività istituzionali rivolte alla valorizzazione della laguna, la sua attività continuativa deve trovare luogo in una istituzione leggera e plurale, che potrebbe essere denominata Ecomuseo, allo stesso tempo le comunità patrimoniali possono essere la sua articolazione territoriale in gruppi di lavoro permanenti composti dalle istituzioni e dai cittadini che si assumono la responsabilità condivisa sui singoli patrimoni culturali e paesaggistici. La definizione delle attività di coordinamento centrale e di gestione locale divengono non solo gli strumenti di partecipazione del Progetto, ma anche la sua garanzia di continuità nel tempo. Sono attività avviate nel percorso del Progetto ma che troveranno nella coesione la capacità e gli strumenti per una sostenibilità istituzionale, culturale e finanziaria che si prolunghi ben al di là dei limiti temporali del Progetto.

Ripristinare e consolidare il rapporto autentico tra cittadini e laguna, rilanciare attività antiche e compatibili, promuovere un turismo consapevole fuori dai sentieri battuti, valorizzare la rete culturale diffusa, salvaguardare il fragile paesaggio lagunare, è una scommessa unitaria e difficile, che solo lo sforzo congiunto dei cittadini, come fruitori e testimoni, e delle istituzioni, siano locali ed internazionali, può sperare di realizzare, in un lungo processo distribuito, inclusivo e partecipato, di cui il Progetto costituisce la prima decisiva tappa.